

Il futuro dell'Europa

Profilo del dibattito in corso

SINTESI

A seguito della decisione del Regno Unito di lasciare l'Unione europea (UE) dopo il referendum del giugno 2016, l'Unione europea ha avviato una profonda riflessione sul futuro dell'Europa, che è tuttora in corso in diverse sedi e istituzioni.

Il dibattito ha ora ripreso nuovo slancio: l'accelerazione dei negoziati con il Regno Unito per il suo recesso dall'UE, i risultati delle elezioni in alcuni Stati membri e le prossime elezioni europee di maggio 2019 sono tutti fattori che hanno avuto un impatto sullo spessore del dibattito e sulla visibilità delle posizioni dei diversi attori coinvolti.

In tale contesto, dall'inizio del 2018 il Parlamento europeo organizza discussioni in Aula sul "futuro dell'Europa" con i capi di Stato e di governo – il primo ministro irlandese, Leo Varadkar, a gennaio, il primo ministro croato, Andrej Plenković, a febbraio, e il primo ministro portoghese, António Costa, a marzo. Il presidente francese Emmanuel Macron dovrebbe tenere un discorso durante la plenaria di aprile 2018. Il primo ministro belga, Charles Michel, e il primo ministro lussemburghese, Xavier Bettel, hanno confermato la loro partecipazione rispettivamente agli inizi di maggio, a Bruxelles, e alla fine di maggio, a Strasburgo. Il presente briefing fornisce una panoramica sullo stato attuale del dibattito relativamente a una serie di ambiti d'azione chiave quale il futuro dell'Unione economica e monetaria, la dimensione sociale dell'UE nonché i recenti sviluppi che hanno interessato la politica migratoria dell'Unione, la sicurezza e la difesa. Esso include altresì un'analisi preliminare in merito al futuro quadro finanziario pluriennale dopo il 2020 e alle discussioni su temi istituzionali più generali.

Il presente briefing è stato redatto congiuntamente dai seguenti analisti politici del Servizio di ricerca per i deputati dell'EPRS: Silvia Kotanidis, Angelos Delivorias, Nora Milotay, Anja Radjenovic, Joanna Apap, Elena Lazarou e Magdalena Sapala.

Si veda la pubblicazione parallela, [From Rome to Sibiu – The European Council and the Future of Europe debate](#) (Da Roma a Sibiu – dibattito sul Consiglio Europeo e sul Futuro dell'Europa).



Contenuti del presente briefing:

- > Contesto
- > Unione economica e monetaria
- > Dimensione sociale
- > Migrazione
- > Sicurezza e difesa
- > Quadro finanziario pluriennale
- > Questioni istituzionali

Contesto

È ormai in atto da tempo, in vari consessi e diverse istituzioni, una profonda riflessione sul futuro dell'Europa. Il dibattito è diventato più esplicito all'indomani del referendum nel Regno Unito del giugno 2016, quando gli altri 27 [leader dell'UE](#) hanno deciso di iniziare a incontrarsi in maniera informale nella formazione a 27 Stati membri (UE-27), parallelamente alle riunioni del Consiglio europeo (UE-28), con l'idea di avviare una profonda riflessione sul futuro dell'UE. L'UE-27 si è concentrata per prima cosa sulle cause e le conseguenze della Brexit. Questa prima fase è sfociata nella [dichiarazione e tabella di marcia di Bratislava del 16 settembre 2016](#). In una seconda fase, nel periodo che ha preceduto la riunione a La Valletta nel febbraio 2017, i leader dell'UE a 27 hanno deliberato sul futuro dell'Unione. Successivamente, con la [dichiarazione di Roma del 25 marzo 2017](#), adottata in occasione del 60° anniversario dei trattati di Roma, i leader dell'UE a 27 hanno dato un chiaro segnale di "unità e solidarietà". La dichiarazione di Roma prevede la possibilità che gli Stati membri si integrino a velocità e intensità diverse, ma sempre "procedendo nella stessa direzione". Delinea altresì una visione per l'UE per il prossimo decennio incentrata su un'Europa sicura, un'Europa prospera e sostenibile, un'Europa sociale e un'Europa più forte sulla scena mondiale. Per mettere in risalto la sua importanza politica, la dichiarazione di Roma è stata sottoscritta sia dai leader dell'UE a 27 sia dai Presidenti del Parlamento europeo e della Commissione.

Dopo la sua [risoluzione](#) approvata nel giugno 2016 nella fase immediatamente successiva al referendum nel Regno Unito, il Parlamento europeo ha approvato [altre tre risoluzioni fondamentali](#) nel febbraio 2017: la prima, sul miglioramento del funzionamento dell'Unione europea sfruttando le potenzialità del trattato di Lisbona, punta a sfruttare le potenzialità ancora inesprese del trattato di Lisbona senza alcuna modifica dello stesso; la seconda, sulle evoluzioni e gli adeguamenti possibili dell'attuale struttura istituzionale dell'Unione europea, ipotizza eventuali modifiche ai trattati e la terza, sulla capacità di bilancio della zona euro, invoca un salto di qualità in termini di integrazione in questo specifico ambito.

Anche la Commissione ha fornito un contributo fondamentale, il 1° marzo 2017, con il suo [Libro bianco](#) in cui ha proposto una riflessione sulle principali sfide per l'UE e delineato cinque scenari possibili per la futura integrazione sino al 2025. Il Libro bianco è stato concepito per contribuire al dibattito generale ma anche per accompagnare la dichiarazione di Roma e, da allora, è stato integrato da una serie di [documenti di riflessione](#) su temi fondamentali per l'UE.

Nel suo [discorso sullo stato dell'Unione](#) del 13 settembre 2017, il presidente della Commissione Jean-Claude Juncker ha ipotizzato un sesto scenario, a integrazione di quelli delineati dal Libro bianco, e ha presentato una [tabella di marcia per un'Unione più unita, più forte e più democratica](#), fissando il calendario per le iniziative chiave della Commissione fino alle elezioni europee del 2019. Al [Consiglio europeo](#) del 19-20 ottobre 2017, il Presidente del Parlamento europeo [Antonio Tajani](#) ha poi ricordato il precoce contributo del Parlamento europeo al dibattito sul futuro dell'Europa. Ha altresì annunciato la sua intenzione di organizzare, a partire dagli inizi del 2018, dibattiti durante le plenarie, che fungerebbero da forum democratico e aperto al quale saranno invitati i capi di Stato o di governo e altre eminenti personalità europee per esporre la loro visione. A questi dibattiti in plenaria sul [futuro dell'Europa](#) hanno già partecipato il primo ministro irlandese [Leo Varadkar](#), a gennaio, il primo ministro croato, [Andrej Plenković](#), a febbraio, e il primo ministro portoghese [António Costa](#), a marzo. Alla plenaria di aprile 2018 si prevede che anche il presidente francese Emmanuel Macron pronunci un discorso e partecipi alla discussione. Il presidente Macron ha già dimostrato di avere una visione ambiziosa per l'Europa nel cruciale [discorso](#) all'Università della Sorbona del 26 settembre 2017. In quell'occasione ha infatti ribadito la sua fedeltà al progetto europeo e avanzato proposte sostanziali sull'assetto istituzionale dell'UE e sulla portata delle sue politiche. Il primo ministro belga, Charles Michel, e il primo ministro lussemburghese, Xavier Bettel, hanno confermato la loro partecipazione rispettivamente agli inizi di maggio, a Bruxelles, e alla fine di maggio, a Strasburgo.

Nel quadro della sua strategia finalizzata a ravvicinare il progetto europeo ai cittadini, la Commissione ha avviato il [dialogo con i cittadini](#), un'iniziativa grazie alla quale sono stati organizzati incontri in tutti gli Stati membri per discutere sull'agenda europea e sui suoi sviluppi futuri. Il presidente Macron ha proposto un altro esercizio analogo nei mesi che precedono le elezioni europee del 2019.

Unione economica e monetaria

Avviata nel 1992, l'[Unione economica e monetaria](#) (UEM) europea [prevede](#) una moneta unica e una politica monetaria indipendente gestita dalla Banca centrale europea (BCE), norme per il coordinamento e la vigilanza delle politiche economiche degli Stati membri nonché un codice unico e un quadro di vigilanza unico per le istituzioni finanziarie della zona euro, introdotti più recentemente. L'UEM trova il suo fondamento giuridico nelle [pertinenti disposizioni dei trattati](#) e in [due regolamenti del Consiglio](#). Con la crisi finanziaria e la crisi del debito sovrano, tale quadro ha però mostrato una serie di limiti. Esso è stato dunque rafforzato con otto nuovi regolamenti e direttive dell'UE (note come "[six-pack](#)" e "[two-pack](#)"), due trattati intergovernativi (il [trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla governance](#) e il [Patto euro plus](#)) e [norme prudenziali](#) comuni per prevenire crisi bancarie o per [gestirle in maniera efficiente](#) (compresa l'ordinata liquidazione in caso di fallimento bancario).

Parallelamente al rafforzamento del succitato quadro, nel 2012 sono iniziate le discussioni¹ su come [integrare ulteriormente](#) i quadri per il settore finanziario, le questioni di bilancio e la politica economica, conferendo inoltre legittimità democratica e responsabilità al processo. In tale contesto, nell'ottobre 2012 è stata pubblicata la [comunicazione](#) della Commissione dal titolo "Un piano per un'Unione economica e monetaria autentica e approfondita", che descrive "gli elementi e le tappe necessari per un'Unione bancaria, economica, fiscale e politica a pieno titolo". La comunicazione ha poi accompagnato una relazione del dicembre 2012 pubblicata dal presidente del Consiglio europeo in collaborazione con i presidenti della Commissione, dell'Eurogruppo e della BCE intitolata "[Verso un'autentica Unione economica e monetaria](#)", che propone un calendario e un processo in varie tappe per il completamento dell'UEM. Nello specifico, la relazione prevede tre fasi (dal 2012 al 2014 e per il periodo successivo) e avanza proposte tese a garantire la sostenibilità fiscale, spezzare il vincolo tra [banche ed emittenti sovrane](#), promuovere politiche strutturali solide e migliorare la resilienza dell'UEM attraverso la creazione di una funzione centrale di [assorbimento degli shock](#). Nel 2015 è stata pubblicata una seconda relazione dal titolo "[Completare l'Unione economica e monetaria dell'Europa](#)". La relazione, elaborata dai presidenti delle quattro istituzioni succitate insieme al Presidente del Parlamento europeo, si è basata sulla relazione del 2012 e ha delineato una nuova [tabella di marcia](#) per approfondire l'UEM in due fasi, così da completarla al più tardi entro il 2025. La prima tappa, fino alla metà del 2017, prevedeva misure immediate per "approfondire facendo", mentre la seconda include azioni più ambiziose per completare l'architettura dell'Unione economica e monetaria.

In occasione del 60° anniversario dei trattati di Roma, celebrato nel marzo 2017, la Commissione ha pubblicato il suo [Libro bianco sul futuro dell'Europa](#), seguito poco dopo, in anticipazione della seconda tappa, da un [documento di riflessione](#) sull'approfondimento dell'Unione economica e monetaria. Quest'ultimo contiene una serie di considerazioni relative alle misure da adottare in [tre settori chiave](#): il completamento di un'autentica Unione finanziaria, la promozione di un'Unione economica e di bilancio più integrata e l'ancoraggio della responsabilità democratica e il rafforzamento delle istituzioni della zona euro. Per conseguire tali obiettivi, il documento di riflessione si concentra sulle iniziative nuove e già in corso, per esempio una strategia per i crediti deteriorati, un dispositivo di sostegno comune di bilancio per il Fondo di risoluzione unico e un sistema europeo di assicurazione dei depositi.

Nel suo discorso sullo [stato dell'Unione](#) del settembre 2017, il presidente della Commissione ha annunciato ulteriori iniziative politiche per rafforzare la governance dell'UEM. Nello stesso periodo, il Consiglio europeo ha approvato l'[Agenda dei leader](#), che fissa la sua riunione del giugno 2018

quale termine ultimo per l'adozione di decisioni concrete sulla riforma dell'Unione economica e monetaria (con la possibilità di adottare ulteriori decisioni nella riunione del marzo 2019). Infine, a dicembre 2017 la Commissione ha avanzato proposte e iniziative [specifiche](#) per il completamento dell'UEM, tra cui una [proposta](#) sull'istituzione di un Fondo monetario europeo ancorato all'ordinamento dell'UE, una [proposta](#) di incorporare il contenuto del trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla governance nell'Unione economica e monetaria nel medesimo quadro giuridico e una [proposta](#) per rafforzare il programma di sostegno alle riforme strutturali. La discussione sul futuro dell'UEM, tuttavia, non si limita alle istituzioni dell'Unione o ai loro responsabili. A settembre 2017, in un [intervento](#) all'Università della Sorbona, il presidente Emmanuel Macron ha presentato la riforma dell'UEM come una delle sei dimensioni di un'iniziativa per l'Europa. Oltre alle riforme nazionali, ha affermato Macron, l'Europa ha bisogno degli strumenti per diventare un'area di crescita e di stabilità, tra cui un bilancio che le consenta di finanziare investimenti comuni e garantire la stabilizzazione in caso di shock economici.

Un mese dopo, l'allora ministro tedesco delle Finanze Wolfgang Schäuble ha distribuito ai suoi colleghi dell'Eurogruppo un [documento informale](#) in cui ha presentato la sua visione per il futuro. Detto documento era strutturato intorno a tre principi chiave, ossia: i) le responsabilità e il controllo di bilancio devono essere mantenuti insieme per evitare il danno morale; ii) sono necessari strumenti migliori per favorire l'attuazione delle riforme strutturali; e iii) sono necessarie funzioni di stabilizzazione credibili per far fronte agli shock globali o nazionali.

A marzo 2018, i ministri delle Finanze di Danimarca, Estonia, Irlanda, Lettonia, Lituania, Paesi Bassi, Finlandia e Svezia hanno pubblicato un [documento succinto](#) nel quale hanno illustrato le loro posizioni sull'attuale discussione relativa all'UEM. Hanno proposto di adottare ulteriori misure per completare l'Unione bancaria e rafforzare il meccanismo europeo di stabilità ([MES](#)), che potrebbe eventualmente evolversi fino a diventare un fondo monetario europeo. Gli stessi ministri, tuttavia, ritengono che l'UE dovrebbe impegnarsi a rispettare i quadri finanziari, economici e di bilancio già in vigore, e che il rispetto del Patto di stabilità e crescita e l'attuazione delle riforme strutturali sono necessari per garantire l'esistenza di una solida Unione economica e monetaria.

Dimensione sociale

L'idea di un rafforzamento degli aspetti sociali dell'Unione economica e monetaria (UEM), sia nella zona euro che negli altri Stati membri², anche migliorando l'occupazione, la protezione sociale e l'accesso all'istruzione parallelamente alle politiche macroeconomiche, ha acquisito sempre più slancio all'indomani della crisi finanziaria e della crisi del debito sovrano che hanno frenato la crescita economica.

Nel quadro della discussione avviata dal [Libro bianco sul futuro dell'Europa](#) della Commissione nel marzo 2017, il documento di riflessione sulla [dimensione sociale dell'UE](#) ha delineato tre scenari per il futuro: i) un'attenzione esclusiva per la libera circolazione dei lavoratori; ii) la realizzazione di quella che sarebbe, essenzialmente, un'Europa a più velocità; e iii) un autentico approfondimento dell'Unione economica e monetaria nell'UE-27. Il documento di riflessione sulla [gestione della globalizzazione](#) approfondisce ulteriormente i temi della distribuzione della ricchezza e delle disuguaglianze nell'UE, rimandando ai legami strettissimi tra politiche economiche e politiche sociali. Nell'aprile 2017, la Commissione ha proposto un quadro globale di riferimento, il [pilastro europeo dei diritti sociali](#) ("pilastro sociale") per lo sviluppo futuro dei mercati del lavoro e degli Stati sociali dell'Unione europea. I suoi 20 principi e diritti vanno ben oltre i rigidi confini della politica sociale e riguardano le pari opportunità e l'accesso al mercato del lavoro, condizioni di lavoro eque nonché la protezione e l'inclusione sociale. Il pilastro sociale – in origine concepito per la zona euro ma rivolto a tutti gli Stati membri – è stato [proclamato e sottoscritto](#) congiuntamente dalla Commissione, dal Consiglio e dal Parlamento europeo il 17 novembre 2017, in occasione del vertice sociale di Göteborg. Quest'impegno congiunto dovrebbe aprire un nuovo capitolo per la dimensione sociale del progetto europeo.

[Per il futuro resta da chiedersi, tra l'altro](#), come rafforzare nella pratica la dimensione sociale e come far sì che il pilastro sociale contribuisca all'ulteriore sviluppo delle politiche sociali nell'UE mobilitando, al contempo, i principali [strumenti politici di cui dispone l'UE](#): la legislazione, gli orientamenti, la governance e i finanziamenti. Secondo alcune [prime valutazioni](#), sebbene il pilastro sociale non sia presentato come strumento giuridicamente vincolante e si basi sull'attuale [acquis sociale](#), esso compie comunque passi avanti rispetto a quest'ultimo in alcuni ambiti (per i lavoratori autonomi, per esempio) e ha il potenziale di generare una nuova dinamica politica. Da un lato, pur trattando unicamente di diritti, esso di fatto approfondisce alcuni aspetti del diritto del lavoro; dall'altro, potrebbe addirittura incidere sulla governance economica dell'UE.

Per quanto riguarda la legislazione e gli orientamenti, nella sua [risoluzione](#) del gennaio 2017 sul pilastro sociale, il Parlamento europeo ha chiesto nuove misure legislative e non legislative per ammodernare il mondo del lavoro, la protezione sociale e l'accesso all'istruzione. Il [Consiglio europeo](#), nella sua riunione del dicembre 2017, ha avallato l'approccio della Commissione come proposto nel suo [programma di lavoro per il 2018](#), incentrato su diverse questioni sollevate nella risoluzione del Parlamento europeo. Il Consiglio europeo ha convenuto sull'opportunità di progredire sul fronte della legislazione e degli orientamenti per quanto riguarda: i) l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali a livello dell'Unione e degli Stati membri; ii) il miglioramento del [dialogo sociale](#) a tutti i livelli, incluso il "[nuovo inizio per il dialogo sociale](#)" del Consiglio a livello dell'UE; iii) l'avanzamento rispetto ai [dossier sociali aperti](#) a livello dell'UE e rispetto alle iniziative future annunciate nel programma di lavoro per il 2018 della Commissione; iv) il seguito da dare alle priorità del [piano d'azione dell'UE](#) sul divario salariale di genere; e v) l'ulteriore attuazione dell'[agenda per le competenze per l'Europa](#). Per rafforzare gli aspetti sociali della governance rispetto ai suoi *contenuti*, le relazioni per paese dell'esercizio del [semestre europeo 2018](#) hanno utilizzato il pilastro sociale, con un'attenzione particolare alle sfide in materia di competenze e alle reti di sicurezza sociale a livello nazionale. Il [progetto di relazione comune sull'occupazione](#), che accompagna [l'analisi annuale della crescita](#), utilizza il [quadro di valutazione degli indicatori sociali](#) che accompagnava il pilastro sociale, per quanto sia in atto [un dibattito](#) sull'adeguatezza e l'appropriatezza degli indicatori di tale quadro di valutazione. Inoltre, nella sua [risoluzione](#) del 2017 sugli aspetti occupazionali e sociali nell'analisi annuale della crescita, il Parlamento europeo ha ribadito l'idea di introdurre una "procedura per gli squilibri sociali" in sede di redazione delle raccomandazioni specifiche per paese. Rimangono, tuttavia, ancora da risolvere numerose questioni relative al consolidamento degli aspetti sociali del *processo* del semestre. Nella sua [risoluzione](#) sull'analisi annuale della crescita 2017, il Parlamento ha esortato la Commissione ad avviare i negoziati in merito a un accordo interistituzionale sulla governance economica per garantire che la struttura del semestre europeo consenta un controllo parlamentare significativo e periodico del processo, in particolare per quanto riguarda le priorità dell'analisi annuale della crescita e le raccomandazioni relative alla zona euro.

Infine, [il futuro delle finanze dell'UE](#) avrà un impatto significativo sulla portata del sostegno alla dimensione sociale dell'UE. Le prossime iniziative per il completamento dell'[Unione economica e monetaria](#) prevedono l'introduzione di una linea di bilancio dell'UE dedicata all'assistenza alle riforme strutturali e allo sviluppo di uno strumento di convergenza per l'assistenza preadesione. Anche il dibattito sul [quadro finanziario pluriennale \(QFP\)](#) post 2020, con la proposta della Commissione attesa per maggio 2018, sarà determinante. Il Parlamento europeo ha presentato diverse proposte per assicurare il sostegno finanziario per le nuove priorità. Nella sua risoluzione sul pilastro sociale e in [altre risoluzioni](#) sul futuro delle istituzioni dell'UE, il Parlamento europeo ha raccomandato l'introduzione di un "[codice di convergenza](#)", con obiettivi in settori quali la fiscalità, la mobilità del lavoro e le pensioni. Il conseguimento di tali obiettivi consentirebbe l'accesso ai fondi dell'UE e agli altri strumenti di riforma economica dell'UE in combinazione con gli incentivi fiscali. Nella sua recente [risoluzione](#) sul documento di riflessione sul futuro delle finanze dell'UE, il Parlamento europeo ha messo in risalto l'importanza di "vere" risorse proprie affinché l'UE possa guadagnare una certa autonomia finanziaria. Il [dilemma fondamentale](#) alla base di tutte le decisioni riguardanti la dimensione sociale ed economica del futuro dell'UE risiede nella necessità di

affrontare contemporaneamente le aspettative riguardanti sia responsabilità e competitività, da un lato, che solidarietà e assistenza, dall'altro. Per far fronte a queste aspettative assai eterogenee e conseguire una convergenza verso l'alto, sarà necessario un maggior coordinamento delle politiche economiche e sociali.

Migrazione

Dal 2015, l'Europa si trova a dover rispondere alla sfida migratoria più significativa dalla fine della seconda guerra mondiale. La [mobilità umana](#) ha raggiunto livelli senza precedenti tra il 2015 e la metà del 2017. L'Europa, in ragione, da un lato, della sua posizione geografica, della garanzia del rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali e della sua reputazione quale modello di stabilità e prosperità e, dall'altro, della sua necessità di far fronte alle sfide demografiche e del bisogno di maggiore innovazione, continuerà ad attrarre migranti e richiedenti asilo. La gestione dei flussi migratori [resterà una priorità](#) dell'ordine del giorno dell'UE per una serie di fattori quali i crescenti conflitti internazionali e interni, i cambiamenti climatici e il persistere delle disparità economiche tra gli Stati membri dell'UE e gli altri paesi. In un [discorso](#) pronunciato nel dicembre 2017, il Presidente del Parlamento europeo Antonio Tajani ha affermato: "Andare in ordine sparso sarebbe un grave errore che ci allontanerebbe da soluzioni davvero efficaci. Serve invece una forte strategia europea, un vero coordinamento delle nostre azioni e la messa in comune di più mezzi e risorse". L'Unione europea deve pertanto coniugare una serie di strumenti interni ed esterni in materia di politiche migratorie continuando ad aggiornare le proprie politiche sull'asilo sulla base della solidarietà e della responsabilità, rafforzando le frontiere esterne, riducendo i flussi migratori irregolari e incrementando il numero di rimpatri, intensificando la cooperazione con i paesi terzi e garantendo la disponibilità di sufficienti percorsi migratori legali per l'Europa.

Nel 2016, la Commissione ha adottato diverse proposte per [riformare](#) il sistema europeo comune di asilo (CEAS) e renderlo così più efficiente e resistente alla pressione migratoria. Quasi due anni dopo la loro presentazione da parte della Commissione, le proposte sono giunte a stadi di avanzamento diversi nel processo legislativo. Il Parlamento europeo e il Consiglio hanno già trovato un accordo politico sulla proposta relativa all'istituzione dell'[Agenzia dell'Unione europea per l'asilo](#) e stanno per confermare la riforma del sistema [Eurodac](#) per il rilevamento delle impronte digitali dei migranti. Benché i triloghi sulle proposte relative alla nuova [direttiva qualifiche](#) e alla [direttiva accoglienza](#) compiano progressi, i colegislatori hanno ancora molto da fare per quanto riguarda la riforma del [regolamento Dublino](#) e la proposta di regolamento [relativa alle procedure di asilo](#). Secondo quanto affermato dalla Commissione nel suo [contributo](#) alla riunione dei leader del dicembre 2017, si prevede un accordo politico sulla riforma complessiva del CEAS entro giugno 2018.

Come evidenziato nelle agende europee in materia di [migrazione](#) e [sicurezza](#), la risoluzione delle sfide che l'UE affronta relativamente a questi due temi rende necessaria una migliore gestione delle frontiere esterne, anche sfruttando meglio le opportunità offerte dalle tecnologie dell'informazione. Al riguardo, nel marzo 2017 è stata adottata una revisione del [codice frontiere Schengen](#) per il rafforzamento delle verifiche nelle banche dati pertinenti alle frontiere esterne. Nel settembre 2016 Frontex è diventata l'[Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera](#), mentre nel novembre 2017 è stato adottato il regolamento che istituisce [un sistema di ingressi/uscite](#). Si sta inoltre lavorando all'istituzione del nuovo sistema europeo di informazione e autorizzazione ai viaggi ([ETIAS](#)), che rivede e amplia il [sistema d'informazione Schengen](#), aggiorna il mandato dell'agenzia [eu-LISA](#) e introduce quadri per [l'interoperabilità](#) tra i sistemi informativi dell'UE in materia di confini e sicurezza.

Il viaggio verso l'UE può essere molto pericoloso, e spesso i migranti sono esposti dai trafficanti a rischi che mettono in pericolo la loro vita. Per prevenire la [perdita di vite umane](#), soprattutto nel Mar Mediterraneo, e contrastare le reti della tratta di esseri umani e i trafficanti, l'UE ha istituito una serie di operazioni navali tra cui [EUNavfor Med / Operazione Sophia](#), il cui mandato è stato prorogato fino a dicembre 2018. Inoltre, per ridurre i flussi migratori irregolari è necessaria una politica efficace per il rimpatrio e la riammissione dei migranti irregolari. A causa dei [bassi tassi di rimpatri](#), l'UE si sta

concentrando sul miglioramento delle capacità proprie, attraverso il rinnovato [piano d'azione sul rimpatrio](#) e la cooperazione con l'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera, e sulla conclusione di [accordi di riammissione o di accordi pratici](#) con i paesi di origine e di transito in Africa e in Asia.

Nel marzo 2016, l'UE e la Turchia hanno rilasciato una [dichiarazione](#) sui loro programmi per arginare i flussi migratori irregolari dalla Turchia all'Unione europea, garantire migliori condizioni di accoglienza per i rifugiati in Turchia e aprire canali organizzati e sicuri attraverso i quali i rifugiati siriani possano raggiungere l'Europa. Alla fine dello stesso anno, la Commissione ha messo a punto un nuovo [quadro di partenariato](#) con i paesi terzi, attuato attraverso una serie di patti e volto ad affrontare le cause profonde della migrazione irregolare, combattere il traffico di esseri umani e motivare tali paesi a intensificare la cooperazione in materia di rimpatri e riammissioni. I nuovi patti sono legati a incentivi sia positivi, per esempio la facilitazione dei visti, sia negativi, quali le condizioni relative alla cooperazione allo sviluppo, argomento su cui il Parlamento europeo è [estremamente cauto](#). Questi patti sono stati conclusi con l'Etiopia, la Giordania, il Libano, il Mali, il Niger, la Nigeria e il Senegal, e hanno portato a un'evidente [riduzione](#) del numero di migranti che arrivano in Europa attraverso la rotta del Mediterraneo centrale. Inoltre, nel novembre 2017, l'Unione europea ha istituito una [task force congiunta](#) in collaborazione con l'Unione africana e le Nazioni Unite per salvare e proteggere la vita di migranti e rifugiati lungo questa rotta e in particolare in Libia, accelerare i rimpatri volontari assistiti verso i paesi di origine e reinsediare i migranti dalla Libia che necessitano della protezione internazionale. Anche l'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR) e l'Organizzazione internazionale per le migrazioni stanno predisponendo un approccio più mirato ai grandi movimenti di migranti e rifugiati, accompagnato da impegni internazionali specifici. Questi sforzi sfoceranno nell'adozione, nel corso del 2018, di due [patti globali](#) per i rifugiati e per gli altri migranti.

Nel suo discorso sullo [stato dell'Unione](#) 2017, il presidente della Commissione Jean-Claude Juncker ha riconosciuto che "la migrazione irregolare si fermerà solo se si aprirà un'alternativa reale ai viaggi pericolosi". Nel quadro dell'Unione europea, gli Stati membri hanno provveduto direttamente al reinsediamento di rifugiati provenienti dai paesi terzi, a norma delle disposizioni del [meccanismo di reinsediamento di emergenza](#) dell'UE e della dichiarazione UE-Turchia. Ciononostante, il numero dei reinsediamenti resta modesto. A settembre 2017, la Commissione [ha raccomandato](#) agli Stati membri di reinsediare almeno altre 50 000 persone vulnerabili entro ottobre 2019, con particolare riferimento al Nord Africa e al Corno d'Africa. Inoltre, il Parlamento europeo e il Consiglio stanno negoziando due proposte che potrebbero aprire altre vie legali verso l'Europa: la prima riguarda il [quadro dell'UE per il reinsediamento](#), teso ad aprire vie sicure e legali verso l'Europa per chi ha bisogno della protezione internazionale, mentre la seconda concerne invece la [carta blu UE](#) per attrarre e trattenere i lavoratori altamente qualificati.

Sicurezza e difesa

Negli ultimi anni sono stati compiuti progressi notevoli sul fronte delle iniziative dell'UE in materia di sicurezza e difesa. A marzo 2017, la Commissione ha presentato un [Libro bianco sul futuro dell'Europa](#) nel quale la difesa figurava come uno dei settori che non avrebbe fatto passi indietro in nessuno dei cinque scenari ma che anzi si sarebbe evoluto, in taluni scenari, verso un'Unione europea della difesa. Nel [documento di riflessione sul futuro della difesa europea](#), pubblicato dalla Commissione nel giugno 2017, sono stati poi sviluppati tre diversi scenari.

Nel giugno 2015, il Consiglio europeo ha riconosciuto i grandi cambiamenti che hanno interessato il contesto europeo della sicurezza e si è impegnato a continuare a lavorare sulla pace e la difesa. Ha inoltre incaricato l'alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza/vicepresidente della Commissione (AR/VP), Federica Mogherini, di elaborare una strategia globale dell'UE sulla politica estera e di sicurezza in collaborazione con gli Stati membri. Detta strategia globale è stata presentata dall'AR/VP nel 2016 e poi attuata – nel settore della sicurezza e della difesa – attraverso una serie di azioni note come il "[pacchetto d'inverno](#)". Il pacchetto

comprende: i) azioni concrete per attuare la componente di sicurezza e difesa della [strategia globale](#); ii) il [piano d'azione europeo in materia di difesa](#) della Commissione; e iii) proposte per rafforzare la cooperazione NATO-UE nel quadro della [dichiarazione congiunta di Varsavia](#). Il pacchetto include altresì misure e piani che, tra l'altro, gettano le fondamenta per la progressiva creazione dell'Unione europea della difesa, tra cui il Fondo europeo per la difesa (FED), la revisione coordinata annuale sulla difesa (CARD) e la cooperazione strutturata permanente (PESCO). Tutte e tre le iniziative mirano – in misura maggiore o minore – a risolvere le criticità intrinseche al mercato europeo della difesa e all'industria della difesa dell'UE nonché a rafforzare e ottimizzare le capacità di difesa dell'UE.

Nel corso del 2017, con la collaborazione di tutte le istituzioni dell'UE, sono stati compiuti progressi rilevanti su tutti i fronti. A novembre 2016 la Commissione ha reso noto il piano d'azione europeo in materia di difesa, che comporterebbe la creazione del FED per sostenere la ricerca collaborativa nel campo delle tecnologie di difesa innovative e lo sviluppo di prodotti di difesa definiti congiuntamente dagli Stati membri. Il Fondo, [introdotto](#) a giugno 2017, comprende due sezioni, giuridicamente distinte ma complementari: a) la sezione ricerca³ e b) la sezione capacità, per sostenere lo sviluppo congiunto e l'acquisizione congiunta di capacità di difesa chiave. Nel giugno 2017, la Commissione ha pubblicato una [proposta](#) di regolamento che istituisce il programma europeo di sviluppo del settore industriale della difesa nell'ambito del FED. Lo [scopo](#) della proposta è migliorare la competitività e la capacità d'innovazione dell'industria della difesa dell'Unione, inclusa la difesa informatica, sostenendo la cooperazione tra imprese nella fase di sviluppo dei prodotti e delle tecnologie della difesa. Essa offrirebbe assistenza finanziaria attraverso sovvenzioni, strumenti finanziari e appalti pubblici per i progetti attuati da almeno tre imprese stabilite in almeno due Stati membri.

La [PESCO](#) è stata avviata nel dicembre 2017 e prevede la partecipazione di 25 Stati membri dell'Unione. La cooperazione strutturata permanente si basa su progetti e impegni concreti, molti dei quali mirati a rafforzare il settore della difesa dell'UE. I membri della PESCO s'impegnano altresì a incrementare i bilanci nazionali per la difesa e a investire di più nella ricerca nel settore della difesa. Dopo l'adozione dell'elenco iniziale dei progetti e della tabella di marcia per l'attuazione da parte del Consiglio, il 6 marzo 2018, i [prossimi passi](#) saranno la revisione e la valutazione dei piani d'attuazione nazionali. Questi piani illustrano in che modo gli Stati membri partecipanti prevedano di onorare gli impegni più vincolanti sottoscritti nei confronti gli uni degli altri. La tabella di marcia, inoltre, fornisce un calendario per proporre eventuali progetti futuri e pervenire a un accordo sugli stessi. Entro la fine di giugno 2018, il Consiglio dovrebbe adottare un insieme comune e coerente di norme di governance per i progetti. Nell'autunno del 2017 è iniziata la fase di rodaggio della [CARD](#). Fondamentalmente, la revisione coordinata annuale della difesa è un processo volto a monitorare i piani di difesa degli Stati membri dell'UE per contribuire al coordinamento della spesa e identificare possibili progetti collaborativi.

Ulteriori proposte relative al futuro della sicurezza e della difesa dell'Unione sono state [presentate](#) dall'AP/VP in occasione di un evento tenutosi presso l'Istituto dell'Unione europea per gli studi sulla sicurezza (EUISS) nel dicembre 2017. Tra le proposte figurano l'attivazione dei [gruppi tattici dell'UE](#), l'istituzione di uno strumento europeo per la pace per pianificare e spiegare missioni militari in modo più efficiente, la creazione di un meccanismo per una più stretta cooperazione con i paesi terzi e le organizzazioni internazionali, l'istituzione di una "task force dell'Unione per la difesa", il perseguimento di una cultura strategica comune nell'UE e il rafforzamento della formazione e dell'istruzione militare europea. Nell'ambito delle sue azioni tese a rafforzare la sicurezza e la difesa, l'UE punta anche a migliorare la mobilità militare. Nel novembre 2017 è stata infatti presentata una [comunicazione congiunta](#) sul miglioramento della mobilità militare e il 28 marzo 2018 è stato adottato un [piano d'azione](#) di seguito. Stando alle [conclusioni del Consiglio](#) del 5 dicembre 2017, questo sarà anche [uno dei nuovi ambiti](#) di cooperazione tra l'UE e la NATO.

Quadro finanziario pluriennale

Il bilancio dell'Unione europea conferisce all'UE i mezzi finanziari per operare. La sua entità viene negoziata annualmente entro i limiti fissati nel quadro finanziario pluriennale (QFP). Il QFP stabilisce dunque i limiti annuali per gli impegni dell'UE in diversi settori e per i pagamenti annuali complessivi, fornendo così una panoramica delle priorità dell'Unione per un periodo di almeno cinque anni (in conformità dell'[articolo 312](#) del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, TFUE). La predisposizione di questo piano finanziario dura [circa due anni](#) e, nella maggior parte dei casi, la sua durata è stata fissata a sette anni. Negoziare il prossimo QFP, pertanto, significa discutere non solo degli aspetti finanziari ma anche della visione dell'azione dell'Unione europea per il prossimo decennio.

Con l'avvicinarsi della fase finale dell'attuale QFP per il periodo 2014-2020 ⁴, l'UE ha iniziato a predisporre il piano post 2020. Ciò avviene sullo sfondo di un più ampio dibattito sul futuro dell'Europa. Le nuove priorità politiche, stabilite dagli Stati membri nella [dichiarazione di Bratislava](#) a settembre 2016 e nella [dichiarazione di Roma](#) a marzo 2017, vanno tradotte in azioni concrete per le quali sono necessari i pertinenti mezzi finanziari. Il prossimo QFP dovrà essere al servizio di un'Europa che "protegge, dà forza e difende"⁵. Pertanto, uno degli interrogativi chiave del dibattito è come garantire il finanziamento delle nuove priorità dell'UE nei settori della sicurezza e della difesa, della protezione delle frontiere esterne, della politica in materia di asilo e migrazione e della politica per il clima. Nonostante emergano nuove necessità finanziarie, le attuali priorità di bilancio di lunga data restano comunque valide e alcune sono finanche diventate più importanti. Sono infatti necessarie maggiori risorse per i programmi dell'UE per i giovani (Erasmus+, iniziativa a favore dell'occupazione giovanile) e per la ricerca e l'innovazione. Inoltre, per quanto la modernizzazione e i tagli alla spesa per la politica di coesione e la politica agricola comune siano stati suggeriti dalla Commissione come possibile [opzione](#), questi settori rimarranno una componente significativa del bilancio a lungo termine dell'Unione. In più, con il recesso del Regno Unito, l'UE sta perdendo uno dei maggiori contribuenti al bilancio; il calo delle entrate di bilancio è stimato in [12-13 miliardi di EUR all'anno](#). Il regolamento definitivo degli obblighi finanziari del Regno Unito nei confronti dell'Unione non è ancora stato formalmente concordato, sebbene i negoziatori abbiano raggiunto un consenso su questo aspetto dell'accordo di recesso, compreso un periodo transitorio fino alla fine dell'attuale QFP. I negoziati sulle future relazioni tra il Regno Unito e l'UE, che potrebbero comportare pagamenti da parte del Regno Unito per poter partecipare a determinati programmi, ad esempio, non sono ancora iniziati.

Inoltre, la discussione sul prossimo QFP è anche un'opportunità per riformare le finanze dell'UE e dare nuovamente risalto ad alcuni dei principi fondamentali su cui tali finanze dovrebbe poggiare. Il futuro bilancio dell'UE, come più volte ribadito dalla Commissione, dovrebbe essere un volano per produrre valore aggiunto europeo: in altre parole, la messa in comune di risorse a livello europeo dovrebbe consentire di raggiungere risultati che la spesa nazionale non permette di conseguire, mirare a fornire beni pubblici europei ed essere concepita e attuata in modo da migliorare i risultati, l'efficienza, l'agilità e la semplificazione. I prossimi negoziati, inoltre, dovranno fornire delle risposte al tema della durata del QFP (l'attuale QFP settennale non è sincronizzato con il ciclo politico quinquennale del Parlamento europeo e della Commissione) e trovare un equilibrio tra la prevedibilità finanziaria e la flessibilità sufficiente per reagire a cambiamenti imprevedibili. Gli altri temi oggetto di un intenso dibattito includono poi l'estensione degli attuali nessi tra il bilancio dell'UE e il quadro di governance economica dell'Unione, come pure i legami tra l'esborso dei fondi dell'UE e il rispetto dello Stato di diritto. Sono poi previsti cambiamenti anche sul fronte delle entrate del bilancio dell'Unione. Vi è un ampio consenso circa la necessità di riformare l'attuale sistema delle risorse proprie⁶. Tale sistema è infatti ritenuto complesso e poco trasparente. Inoltre, si ritiene che esso incoraggi gli Stati membri a concentrarsi sulla garanzia di un *juste retour*, o un "equo ritorno", dal bilancio dell'UE, invece di pensare strategicamente a come finanziare al meglio i beni pubblici europei. Tuttavia, anche se non mancano le idee riguardo a risorse proprie alternative che potrebbero semplificare drasticamente il sistema e dotare il bilancio dell'Unione di una maggiore

autonomia finanziaria, si è rivelato difficile – come è noto – porre in atto una riforma significativa. Le modifiche al sistema delle risorse proprie devono essere approvate all'unanimità dal Consiglio, previa consultazione del Parlamento, e devono quindi essere ratificate da tutti gli Stati membri⁷.

I negoziati sui piani finanziari pluriennali dell'UE non sono mai stati semplici e non lo saranno nemmeno per questo sesto QFP consecutivo. L'adozione del QFP richiederà una decisione unanime dei 27 Stati membri e il consenso del Parlamento europeo (una procedura legislativa speciale basata sull'articolo 312 del TFUE). Date le molte priorità contrastanti, le pressioni di bilancio e le divisioni tra i principali decisori, non sorprende che, talvolta, si faccia riferimento al raggiungimento di un accordo come alla [quadratura del cerchio](#). C'è tuttavia chi ritiene che l'assenza del Regno Unito dal tavolo dei negoziati cambierà l'equilibrio tra i contributori netti e i destinatari netti e offrirà un'opportunità per riformare il bilancio dell'UE⁸. La procedura inizierà ufficialmente con la presentazione delle proposte della Commissione sul QFP e sulle risorse proprie, prevista per il 2 maggio 2018. Seguirà la presentazione del pacchetto legislativo per i principali programmi di spesa. Il Parlamento europeo, nelle risoluzioni approvate il 14 marzo 2018, ha già presentato le sue attese sia riguardo al [QFP post 2020](#) sia riguardo alla [riforma delle risorse proprie](#). In particolare, chiede che il prossimo QFP garantisca i mezzi finanziari per costruire un'Europa più forte e più ambiziosa, in grado di reagire alle circostanze impreviste. Più specificamente, i deputati al Parlamento europeo sottolineano la necessità di imprimere uno decisivo slancio ai programmi che forniscono beni pubblici europei, che sostengono la ricerca e l'innovazione, la gioventù e le piccole e medie imprese, nonché la necessità di risorse adeguate al ruolo svolto dall'UE nel gestire pressanti sfide interne ed esterne anche nei settori della sicurezza, della migrazione e della protezione delle frontiere esterne. Il Parlamento ritiene che, al fine di garantire risorse sufficienti per queste priorità tradizionali e nuove, il massimale del QFP dovrebbe passare dall'attuale 1,0 % allo 1,3 % del reddito nazionale lordo dell'UE. Osserva inoltre che le risorse proprie nuove ed effettive dell'UE potrebbero essere uno strumento per finanziare tale aumento. Il Parlamento europeo insiste altresì sulla necessità di pervenire rapidamente a un accordo, entro un anno, ossia entro le elezioni europee di maggio 2019. Ciò consentirebbe di avviare i nuovi programmi il 1° gennaio 2021, evitando i ritardi che hanno ostacolato l'attuazione dei precedenti quadri finanziari.

Questioni istituzionali

Il dibattito sul futuro dell'Europa riguarda non solo la dimensione delle politiche ma anche quella istituzionale. Il Parlamento europeo, con quattro risoluzioni, è stato la prima istituzione a dare il proprio contributo. Nella sua [prima risoluzione](#), approvata nel periodo immediatamente successivo al referendum nel Regno Unito, il Parlamento europeo aveva chiesto che venisse definita una tabella di marcia verso un'Unione migliore, con riforme per rilanciare il progetto europeo. Una [seconda risoluzione](#), sul miglioramento del funzionamento dell'Unione europea, ha indicato soluzioni per sfruttare le potenzialità inutilizzate del trattato di Lisbona, evidenziando quali specifici punti istituzionali fondamentali il desiderio di preservare il metodo comunitario, limitando l'approccio intergovernativo; il passaggio dal voto all'unanimità al voto a maggioranza qualificata con il ricorso, da parte del Consiglio, alle "clausole passerella"; un uso più frequente del diritto d'iniziativa legislativa del Parlamento europeo; il rafforzamento della funzione di controllo politico nei confronti della Commissione; e la trasformazione del Consiglio in un'autentica camera legislativa con la riduzione delle configurazioni del Consiglio. Una [terza risoluzione](#) sulle evoluzioni e gli adeguamenti possibili dell'attuale struttura istituzionale dell'Unione europea conteneva proposte più ambiziose che richiederebbero una modifica dei trattati. Questa risoluzione ha messo in risalto l'importanza del metodo comunitario e di un minor ricorso ai metodi intergovernativi, ma contiene anche proposte istituzionali più sostanziali come la riduzione delle clausole di partecipazione e di non partecipazione; un nuovo partenariato per gli Stati membri che non desiderano o non possono aderire all'UE; l'inclusione della politica economica e di bilancio tra gli ambiti di competenza concorrente; il maggior coinvolgimento del Parlamento europeo nell'Unione economica e monetaria; la creazione di un "ministro degli Affari esteri dell'UE" trasformando l'ufficio dell'AR/VP; la possibilità, per la Commissione, di adottare procedimenti d'infrazione in caso di violazione dei

valori dell'Unione; un ricorso più frequente alla votazione a maggioranza qualificata in seno al Consiglio; e la concessione della facoltà di presentare proposte legislative ad attori diversi dalla Commissione come il Consiglio, il Parlamento europeo e i parlamenti nazionali. In una quarta risoluzione sulla [capacità di bilancio della zona euro](#), il Parlamento europeo ha sottolineato la necessità di ripristinare la fiducia all'interno della zona euro e ha proposto una serie di misure per rafforzare la governance economica.

La Commissione ha pubblicato il suo [Libro bianco](#) quale contributo al vertice di Roma del 25 marzo 2017 e alle celebrazioni per il 60° anniversario dei trattati di Roma. Questo documento strategico ha toccato le sfide più ampie che incideranno sulla costruzione europea quali lo sviluppo delle nuove tecnologie e l'automazione, gli sviluppi demografici mondiali, la disoccupazione giovanile e la sicurezza, identificando inoltre cinque possibili scenari futuri per la "possibile evoluzione dell'Europa da qui al 2025". L'intenzione era quella di stimolare il dibattito senza tuttavia fornire soluzioni definitive. Le cinque opzioni, che non si escludono reciprocamente e non sono esaustive, sono le seguenti:

- i. "Avanti così" – In questo primo scenario, l'attenzione è rivolta all'attuazione del programma delineato negli [orientamenti politici](#) del Presidente Juncker, aggiornando e adattando le priorità alle circostanze attuali.
- ii. "Solo il mercato unico" – In questo scenario l'UE si concentra in misura sempre maggiore su determinati aspetti del mercato unico escludendo però ambiti quali la migrazione e altre politiche che non rientrano nello stesso, e sviluppando la cooperazione a livello bilaterale laddove necessario.
- iii. "Chi vuole di più fa di più" – Qui si ipotizza una "coalizione dei volenterosi" che operi a maggior velocità in ambiti da essi prescelti (difesa, sicurezza interna, fiscalità o questioni sociali) e che resti aperta a chi voglia aderirvi in un secondo momento.
- iv. "Fare meno in modo più efficiente" – Qui l'Unione si concentra su un numero ridotto di settori con strumenti più incisivi, ridefinendo nuove priorità ed escludendo ambiti che non rientrano nelle stesse.
- v. "Fare molto di più insieme" – Nel quinto scenario si uniscono le forze e si va avanti in tutti i settori con una maggiore condivisione dei poteri e una maggiore rapidità del processo decisionale.

Nel [discorso sullo stato dell'Unione 2017](#) è stato poi delineato un sesto scenario, in cui si ipotizza un rafforzamento di un'Europa dei valori di libertà, uguaglianza e rispetto dello Stato di diritto.

Più di recente, nella [riunione informale dell'UE a 27 del 23 febbraio 2018](#), sono stati affrontati diversi temi istituzionali particolarmente pertinenti per le elezioni europee di maggio 2019, tra cui la [composizione del Parlamento europeo](#), il sistema degli *Spitzenkandidaten* (candidati principali dei partiti politici europei alla presidenza della Commissione) e le liste transnazionali. Il Parlamento europeo ha approvato una [risoluzione](#) sulla sua composizione, che cambierà a seguito dal recesso del Regno Unito, in cui si dice a favore di una riduzione del numero di deputati che compongono il Parlamento senza che nessuno Stato membro perda seggi. La risoluzione propone di ripartire 27 dei 73 seggi che rimarranno vacanti a seguito del recesso del Regno Unito tra determinati Stati membri in modo da correggere le attuali falle nella proporzionalità degressiva, lasciando i restanti 46 seggi disponibili per futuri allargamenti. La [risoluzione](#) del Parlamento europeo approvata nella plenaria del febbraio 2018 non sostiene la creazione di liste transnazionali, contrariamente alla relazione della commissione presentata per la plenaria. Nella riunione informale del 23 febbraio 2018, prendendo in considerazione anche la [posizione della Commissione](#) sul tema, i leader dell'UE a 27 hanno ampiamente sostenuto l'idea che il recesso del Regno Unito comporti una riduzione dei seggi del Parlamento (da 751 a 705) ma non la creazione di liste transnazionali, almeno per l'immediato futuro. Quanto agli *Spitzenkandidaten*, un sistema sostenuto dal [Parlamento europeo](#) e dalla [Commissione](#), il presidente del Consiglio europeo Donald Tusk si è fatto portavoce della posizione dei [leader dell'UE-27](#) secondo cui il processo non è automatico e non garantisce che il Consiglio europeo, a norma del trattato, proponga uno dei candidati principali alla presidenza della

Commissione. Il Presidente del Parlamento europeo Antonio Tajani, tuttavia, ha ribadito l'importanza del sistema degli *Spitzenkandidaten* e la [posizione del Parlamento](#), che rifiuterà qualunque candidato a presidente della Commissione che non sia stato un candidato principale.

MAGGIORI INFORMAZIONI

Per maggiori informazioni sull'argomento, si prega di visitare la homepage del Parlamento Europeo nella sezione "[Futuro dell'Europa](#)".

Anghel S, Dinan D & Drachenberg R, [From Rome to Sibiu – The European Council and the Future of Europe debate](#) (dibattito sul Consiglio Europeo e sul Futuro dell'Europa), EPRS, Parlamento Europeo, Aprile 2018.

NOTE

¹ Il termine "discussioni" è utilizzato sia in riferimento alle iniziative della Commissione sia alle deliberazioni dei Presidenti della Commissione, del Vertice euro, dell'Eurogruppo, della BCE e del Parlamento europeo.

² La "dimensione sociale" dell'UE, dal trattato di Roma, è oggetto di uno sviluppo graduale. L'articolo 3, paragrafo 3, del trattato sull'Unione europea prevede un'economia sociale di mercato fortemente competitiva. La clausola sociale orizzontale (articolo 9 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea) pone una crescita economica equilibrata e lo sviluppo sostenibile allo stesso livello della piena occupazione, di un elevato livello di protezione sociale, dell'uguaglianza, della promozione della giustizia sociale e del rispetto della diversità.

³ Questa iniziativa sta già mostrando progressi, esemplificati dall'[azione preparatoria per la ricerca nel settore della difesa](#) (avviata l'11 aprile 2017).

⁴ Il QFP 2014-2020 ammonta a 1 090 miliardi di EUR, pari a circa l'1 % del PIL dell'UE.

⁵ Comunicazione su un quadro finanziario pluriennale nuovo e moderno per un'Unione europea in grado di realizzare efficientemente le sue priorità post-2020, [COM\(2018\) 98](#), Commissione europea, 14 febbraio 2018.

⁶ Cfr. Il futuro finanziamento dell'Unione. Relazione finale e raccomandazioni del gruppo ad alto livello sulle risorse proprie, dicembre 2016.

⁷ E. Bassot, Future financing of the Union, [Ten issues to watch in 2018](#) (Il futuro finanziamento dell'Unione, Dieci temi da monitorare nel 2018), EPRS, Parlamento europeo, gennaio 2018.

⁸ Per ulteriori approfondimenti, cfr. J. Haas and E. Rubio, [Brexit and the EU Budget: threat or opportunity?](#) (La Brexit e il bilancio dell'UE: minaccia o opportunità?), Notre Europe – Istituto Jacques Delors, documento strategico, gennaio 2017.

CLAUSOLA DI ESCLUSIONE DELLA RESPONSABILITÀ E DIRITTO D'AUTORE

Il presente documento costituisce materiale informativo destinato ai deputati e al personale del Parlamento europeo ed è stato preparato per assisterli nelle loro attività parlamentari. Il contenuto del documento è di esclusiva responsabilità dell'autore/degli autori e le opinioni ivi espresse non devono essere considerate come espressione della posizione ufficiale del Parlamento europeo.

La riproduzione e la traduzione a fini non commerciali sono autorizzate, purché sia citata la fonte e il Parlamento europeo abbia ricevuto una nota di preavviso e una copia.

© Unione europea, 2018.

Fotografie di : © AB Visual Arts / Fotolia.

eprs@ep.europa.eu

www.eprs.ep.parl.union.eu (intranet)

www.europarl.europa.eu/thinktank (internet)

<http://epthinktank.eu> (blog)

